

# il mare. dell'informazione

Sandra Bonsanti vincitrice del premio Roberto Ghinetti

**I**l mare è ormai inquinato. Servirebbe una lunga e accurata opera di bonifica, ma non si sa da dove e come cominciare. Le onde di Facebook ci hanno inzuppato d'ignoranza, ci hanno ammorbato la mente, che ormai si è abituata a galleggiare, a rimanere sempre in superficie, a non cercare di capire, comprendere, approfondire. In che mondo ci ritroviamo... Senza paletti, senza quelle recinzioni che fino a poco tempo fa contenevano offese, provocazioni, odio, intolleranza, razzismo. Oggi tutto trabocca. Ecco, sì, trabocca. Siamo nell'era della tracimazione. Si butta fuori quello che si ha in pancia, senza rifletterci, senza nemmeno un vocabolario a portata di mano, per verificare se siamo o meno in procinto di fare una brutta figura. L'"h", la sintassi e i congiuntivi sembrano degli extraterrestri abitanti su altri pianeti, dei mostri da cui tenersi lontani.

Se le regole sono diventate queste, allora si capisce bene perché le librerie e le edicole sono diventate luoghi per pochi eletti e perché il giornalismo non è più un'arte, una missione. Molti considerano il proprio profilo Facebook come una testata e si sono autorilasciati il patentino di fotoreporter, fornendo così il lasciapassare a chi, con il solo scopo di fare business, distrugge magari la realtà ontologica dei fatti. Il "traffico" in rete: è questa la nuova stella cometa, e non importa se per raggiungerla la strada è fatta di fake news e di bufale. È bello sguazzarci e calarsi in una realtà che non è e non può essere quella reale.

Sarebbe arrivata l'ora d'intervenire. Ma forse non la pensano così i grandi Paesi e le istituzioni come l'Unione Europea. Dovrebbero sedersi attorno allo stesso tavolo per redigere final-

mente delle rigide regole internazionali del digitale, non limitative della libertà ma limitative dell'offesa alla libertà e alla verità. Ha pienamente ragione, infatti, chi sostiene che le democrazie funzionano solo se sono ben informate.

E comunque, prima di arrivare ai massimi sistemi, occorrerebbe partire dal quotidiano e da noi. Dal territorio. San Miniato, ad esempio, insegna ed è un esempio da ben 25 anni. Il premio giornalistico intitolato a Roberto Ghinetti, il praticante della redazione di Pontedera del Tirreno morto nel 1993 a soli 32 anni, vuole essere da sempre un riconoscimento alla serietà e alla correttezza deontologica della professione. Ogni anno viene scelto qualcuno che del giornalismo ha fatto e fa un impegno prioritario della propria vita, svolgendo il lavoro d'informazione con professionalità e senso etico. È un riconoscimento diventato pian piano un premio contro le fake-news e uno strumento per esaltare, rilanciare e sottolineare il valore della professione giornalistica, ribadendo il diritto ad un'informazione libera e corretta e la

necessità che il giornalista sia tutelato e messo nella condizione di operare al meglio.

L'edizione 2018 vede protagonista Sandra Bonsanti. È all'ex direttore del Tirreno che viene conferito il "Ghinetti". Un nome che ha fatto la storia del giornalismo italiano. Una cronista di razza, dal fiuto eccezionale e con la sicurezza e la convinzione di stare sempre dalla parte dei lettori, a cui gli argomenti – ha sempre ripetuto, specialmente ai giovani colleghi – devono essere ben spiegati, compresi di adeguati approfondimenti. Bonsanti è stata una delle firme più prestigiose di Repubblica, il giornale per il quale ha raccontato i più grandi misteri italiani, da Licio Gelli a Roberto Calvi alle stragi di mafia. Ha lavorato anche al Mondo, Epoca, Panorama e La Stampa. Importante e decisivo il suo contributo, nel 1993, alla redazione, su incarico dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa, della Carta dei doveri del giornalista. Una bussola che resiste a tutte le intemperie. In tanti vorrebbero distruggerla ma non ce la faranno.

Cristiano Marcacci

Capo area Pisa-Pontedera-Empoli de "Il Tirreno"

